

*Cambio di genere.
La corrispondenza tra Stefano Cairola
con Guglielmo e Lia Pasqualino Noto.
Dalla 'beffa' di Genova (1941) al Centro
d'Azione delle Arti di Palermo (1942)*

di Marina Giordano*

Gender Exchange. The Correspondence between Stefano Cairola, Guglielmo and Lia Pasqualino Noto. From the 'Mockery' in Genoa (1941) to the Centro d'Azione delle Arti di Palermo (1942)

On the bases of the researches in the Archives of the gallerist Stefano Cairola in Siena and in the Archive of the painter Lia Pasqualino Noto in Palermo, this article rebuilds the relationship between the artistic environment of Palermo and the national one in the 1940s. The article also deals with the tricky matter of female role in the artistic *milieu* of the period, through a curious and interesting episode of exchange of identity between the painter Lia Pasqualino Noto and her husband Guglielmo, on the occasion of an exposition organized by Stefano Cairola.

Keywords: gender, 1940s paintings, exchange of identity.

Il rapporto e lo scambio epistolare tra il gallerista e critico d'arte Stefano Cairola¹ e i coniugi palermitani Guglielmo Pasqualino e Lia Pasqualino

* Università degli Studi di Palermo; marinagiord@gmail.com.

¹ Stefano Cairola (Siena 1897-Milano 1972) abbandona precocemente la nativa Siena per trasferirsi a Genova dove, dal 1935, dirige la Galleria Genova, rilevata nell'ottobre di due anni dopo e in stretto contatto con la Galleria del Milione di Milano. Nei primi anni Quaranta si trasferisce nel capoluogo lombardo, ove dirige la Galleria della Spiga, sostenuto economicamente dal collezionista Alberto Della Ragione. Negli anni ha svolto un'intensa azione di divulgatore e promotore dell'arte italiana, con la creazione di premi, tra cui il Premio Suzzara, nel 1947, il Premio Cantù e molti altri. Per una disamina approfondita su Stefano Cairola e sulla sua biografia, si rimanda alla seguente bibliografia: C. Piersimoni, *In ricordo di Stefano Cairola*, in E. Crispolti, L. Caramel, L.M. Barbero (a cura di), *Il Fronte Nuovo delle Arti. Nascita di una Avanguardia*, catalogo della mostra (Vicenza, 13 settembre-16 novembre 1997), Neri Pozza, Vicenza 1997, pp. 130-139; E. Crispolti, *Un pittore e un mercante d'arte: Renato Guttuso e*

Noto, lui affermato chirurgo e lei nota pittrice, nasce nel 1941, all’indugia di un equivoco voluto o, per così dire, uno scambio di identità.

La coppia animava, nella propria casa in centro a Palermo, in via Dante, un salotto culturale frequentato da intellettuali e artisti di levatura nazionale, oltre a membri dell’alta società cittadina.

Lia Noto era nata a Palermo il 22 agosto 1909, figlia di Attilia Tellera e del Professor Antonio Noto, medico specializzato in Ostetricia e Ginecologia e fondatore della omonima Casa di Cura (1927). Dopo aver iniziato a dipingere ritratti e autoritratti a pastello e a olio di stile ancora ottocentesco, sul modello del suo primo maestro, il pittore bagherese Onofrio Tomaselli, nel 1928 frequenta lo studio del pittore Pippo Rizzo, esponente del Futurismo siciliano, abbandonato poi per una figurazione di stampo novecentista. Le sue figure dalle linee nette, taglienti e perentorie influenzano immediatamente le opere di Lia Noto, come si nota nel dipinto *Guglielmo col gatto nero* (1929), esposto alla II mostra del Sindacato Regionale di Belle Arti (Palermo, aprile-maggio 1929), esordio ufficiale della pittrice, al fianco del giovane Renato Guttuso, da poco conosciuto nello studio di Rizzo. Nel 1930 Lia Noto sposa Guglielmo Pasqualino (1904-1987), figlio del marchese Pasqualino e promettente chirurgo, appassionato d’arte, scultore egli stesso per hobby. La pittrice assume così il nome di Lia Pasqualino Noto, con cui da allora firma sempre le sue opere. Nel corso degli anni Trenta Lia Pasqualino Noto è assiduamente presente alle mostre regionali del Sindacato Fascista e in altre numerose rassegne nazionali e internazionali. Collabora con il quotidiano palermitano «L’Ora» e con altre riviste, scrivendo interessanti riflessioni sulla pittura contemporanea; nel 1935 è membro della Deputazione della Civica Galleria d’Arte Moderna *Empedocle Restivo*, occupandosi degli acquisti mirati all’arricchimento e aggiornamento della collezione del museo cittadino. Nel 1937, inoltre, apre la prima galleria privata di Palermo, la Galleria Mediterranea, grazie all’appoggio della marchesa Maria De Seta, che le offre come sede il suo palazzo, palazzo Forcella De Seta, affacciato sul lungomare del Foro Italico, alla Kalsa.

Stefano Cairola, in E. Crispolti, F. Carapezza Guttuso, M. Duranti (a cura di), *Renato Guttuso. Dipinti e disegni 1932-1986*, Marescalchi, Bologna 1998, pp. 216-223; C. Pier simoni, *Chi era Stefano Cairola?*, in ivi, pp. 225-227. La maggior parte dei documenti relativi al lavoro di Stefano Cairola sono conservati nell’omonimo fondo custodito presso l’Università degli Studi di Siena, dopo la donazione alla Facoltà di Lettere e Filosofia da parte degli eredi nel 2001. Cfr. il sito <http://www.sba.unisi.it/baums/fondi-archivistici/archivio-stefano-cairola>. Alcuni documenti relativi al rapporto tra Cairola e i Pasqualino si trovano anche presso l’Archivio Crispolti di Roma.

Dal punto di vista stilistico, il lessico di stampo novecentista viene superato nel giro di pochi anni per lasciar spazio, attorno alla metà degli anni Trenta, a una nuova visione pittorica fatta di pennellate più veloci, di una propulsione costruttiva del colore. Questo nuovo stile troverà la sua ufficializzazione sotto l'egida dell'esperienza del *Gruppo dei Quattro*² (fig. 1), insieme al pittore Renato Guttuso e agli scultori Nino Franchina e Barbera. L'attività espositiva di Lia Pasqualino Noto continua in maniera autonoma con la partecipazione alle mostre sindacali e, nel 1939, alla III Quadriennale Nazionale d'Arte di Roma, con dipinti raffiguranti nature morte, paesaggi, ritratti e autoritratti, ma anche nudi immersi nel verde, proiettati in una dimensione quasi edenica, scene dalle cromie intense e pervase da una nuova vitalità pittorica.

Ciò nonostante, la pittrice decide di ribellarsi alla difficile accettazione del suo lavoro, in quanto artista donna, entro il sistema dell'arte e di darsi una nuova 'identità': chiede, così, al marito, appassionato d'arte e scultore a livello amatoriale, di sostituirsi a lei in alcune occasioni espositive, quasi a voler dimostrare come per un uomo fosse molto più facile, ancora a quei tempi, trovare riscontri, affermazione e attenzione da parte dei critici e del mercato.

Ciò avveniva nonostante la cospicua presenza di autrici che ebbero dei riconoscimenti nel panorama artistico italiano degli anni Venti e Trenta, sia nelle mostre ufficiali, come le Sindacali organizzate con cadenza regolare in quegli anni su tutto il territorio nazionale, sia nel contesto delle attività di gallerie private, soprattutto a Milano e a Roma. Parallelamente, notevoli erano gli sforzi dell'associazionismo artistico femminile per difendere e promuovere l'attività intellettu-

² Il gruppo ebbe vita breve (1934-37), ma consentì agli artisti coinvolti di assurgere a una notorietà nazionale e di essere annoverati nella più ampia compagnia dei gruppi di reazione all'accademismo e al linguaggio novecentista imperanti. Il momento di massima espressione di questa esperienza aggregativa fu la mostra "2 pittori 2 scultori siciliani", allestita dal 26 maggio al 12 giugno 1934 presso la Galleria del Milione di Gino Ghirindelli a Milano e accompagnata da una conferenza del critico Edoardo Persico. Essa segnò il debutto ufficiale sulla scena nazionale del Gruppo, accolto tra i generali consensi della critica nazionale. Nel febbraio 1935 il *Gruppo dei Quattro* espose proprio nella capitale presso il Bragaglia Fuori Commercio, mentre sia Renato Guttuso che Lia Pasqualino Noto parteciparono alla II edizione della Quadriennale romana di quell'anno. Nel 1935 Nino Franchina e Renato Guttuso partirono per il servizio militare e in seguito lasciarono Palermo per trasferirsi il primo alla volta di Milano, il secondo di Roma; nello stesso anno morì di peritonite Giovanni Barbera. Il gruppo, dunque, si sciolse, riunendosi solo nel giugno 1937 per un'esposizione alla Galleria della Cometa di Roma e nella prima mostra di palazzo De Seta, *Cinque artisti siciliani*, insieme ai pittori Leo Castro e Alberto Bevilacqua.

le e artistica delle donne, in primis dell’A.N.F.D.A.L. (Associazione Nazionale Fascista Donne Artiste e Laureate), nata per contrastare le velleità autarchiche della cultura fascista e opporsi alle discriminazioni di genere, sul modello della National Federation of Business and Professional Women americana.

È la stessa Pasqualino Noto, la quale farà enormi sforzi per combattere le chiusure venate di misoginia dell’ambiente palermitano, svolgendovi un significativo ruolo non solo come artista ma anche come animatrice culturale, a descrivere icasticamente un quadro del rapporto tra il sistema del tempo e le artiste: “Nel 1937 a una donna era quasi impossibile venir presa sul serio; una prevenzione razziale relegava la femmina al ruolo dei dilettanti. [...] Riuscire a raggiungere una certa considerazione, circoscritta nei limiti della compiacenza maschile, poteva essere relativamente facile agli inizi, ma superare la barriera che a un certo momento si frapponeva fra la donna ed il conseguimento dei più alti riconoscimenti era praticamente impossibile”³.

A richiamare all’attenzione degli studiosi la vicenda dello scambio di identità tra i coniugi Pasqualino è lo storico dell’arte Enrico Crispolti, il quale scrive che “l’attività di scultore di Guglielmo Pasqualino è tutta da ricostruire. Paradossalmente più nota è, pubblicamente, la sua presunta attività di pittore, in realtà, tuttavia, pressoché del tutto inesistente e frutto di una beffa fra intenzione critica e intenzione politica, quando, all’inizio degli anni Quaranta, come propri espose nuovi quadri della complice Lia, in una personale alla Galleria Genova, a Genova, di Stefano Cairola, nel giugno 1941 (con un testo di Beniamino

³ Lia Pasqualino Noto, cit. in S. Spinazzè, *Artisti nel Ventennio. Il ruolo dell’associazionismo femminile tra emancipazione e nazionalizzazione*, in M.A. Trasforini (a cura di), *Donne d’arte. Storie e generazioni*, Meltemi.Edu, Roma 2005, pp. 71-72. Per un’attenta disamina della situazione artistica italiana di quegli anni si rimanda al saggio di Fabio Benzi, *Arte in Italia tra le due guerre*, Bollati Boringhieri, Torino 2013 (con prima ristampa nel 2019) e alla relativa, ricca bibliografia. In particolare, di grande interesse è il paragrafo I ‘Quattro di Palermo’, in ivi, pp. 196-197. In relazione al contesto artistico siciliano negli anni Trenta, con particolare riferimento anche alla vicenda del Gruppo dei Quattro, si veda A.M. Ruta, *Le ferite dell’essere. Solitudine e meditazione nell’arte siciliana degli anni Trenta*, catalogo della mostra (Agrigento, Spazi espositivi chiaramontani, 17 dicembre 2005-12 marzo 2006), Edizioni Ottocento, Agrigento 2006 e Ead. (a cura di), *Artedonna. Cento anni di arte femminile in Sicilia 1850-1950*, Edizioni di Passaggio, Palermo 2012, con un mio saggio dal titolo *Lia Pasqualino Noto. L’energia del colore e della composizione*, in ivi, pp. 227-250, con relativa bibliografia sulla pittrice. Si veda, inoltre, il catalogo A. Negri (a cura di), *Anni Trenta. Arti in Italia oltre il Fascismo*, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Strozzi, 22 settembre 2012-27 gennaio 2013), Giunti Editore, Firenze 2012.

Joppolo nel Bollettino della Galleria) e in un'altra nella Galleria Borgonuovo nell'aprile 1942 (con in catalogo un testo di Raffaele De Grada Jr.) Beffa assai gustosa quanto incredibile, tutta ancora da ricostruire”⁴.

In una lettera inviata nell'estate del 1941 alla cognata Lilla (Casimira) Pasqualino⁵, Lia Pasqualino Noto scrive: “Carissima Lilla, vengo a darti le notizie che desideri. Sono veramente soddisfatta e mi convinco sempre più di aver finalmente imboccato la via giusta. Mai avrei potuto sperare di riuscire a far prendere sul serio le mie cose e se mi sono decisa a ricorrere alla metamorfosi, come già ti ho detto, non è stato per seguire un capriccio, ma una decisione dovuta al convincimento che ormai non mi sarebbe stato possibile fare un passo in avanti, avendo già raggiunto il limite massimo a cui una donna può aspirare sul campo dell'arte”⁶.

La lettera continua facendo riferimento a quello che rappresenta l'evento più clamoroso di questa beffa in cui Lia Pasqualino Noto diviene il pittore Guglielmo Pasqualino Noto, che vede il coinvolgimento diretto di Stefano Cairola ma anche di altri soggetti, tra cui i critici Beniamino Joppolo e Raffaellino De Grada, figlio del pittore Raffaele, e persino Renato Guttuso⁷.

Dal 1° al 20 giugno 1941 (fig. 2), infatti, Guglielmo è protagonista di una mostra personale alla Galleria Genova di Cairola in cui espone, come si evince dal Bollettino che funge da catalogo, ventiquattro

⁴ Enrico Crispolti, *Malinconie esistenziali di Guttuso da Milano (1935) e suggerimenti parigini di Severini, da Roma (1937), ai Pasqualino, a Palermo (un frammento di storia dei "Quattro")*, in AA.VV., *Scritti in onore di Luciano Caramel, Vita e Pensiero*, Milano 2008, nota 4, p. 312. Il presente scritto tenta, appunto, una ricostruzione della vicenda, lasciando aperti spazi per ulteriori approfondimenti.

⁵ Casimira (chiamata in famiglia Lilla) Pasqualino, sorella di Guglielmo Pasqualino, nonostante si fosse trasferita a Milano dopo il matrimonio aveva mantenuto con Lia e Guglielmo un rapporto molto stretto, li ospitava nel capoluogo lombardo durante i loro soggiorni e spesso gli presentò anche degli artisti, come il pittore Ernesto Treccani. Presso l'archivio degli eredi Pasqualino non sono conservate lettere di risposta da parte della cognata.

⁶ Lettera di Lia Pasqualino Noto alla cognata Lilla, minuta manoscritta, “Archivio Pasqualino Noto”, Palermo, presso gli eredi. L'archivio privato degli eredi Pasqualino non è stato inventariato, se non parzialmente e dalla sottoscritta, quindi molti documenti, molti dei quali del tutto inediti, non hanno segnatura. Pertanto, verranno solo indicati con l'autore, la data e la dicitura “Archivio Pasqualino, Palermo”.

⁷ La ‘beffa’ dello scambio di identità tra Lia e Guglielmo Pasqualino viene tracciata a grandi linee nella monografia di Luisa Maria Leto, *Lia Pasqualino Noto. L'artista che sfidò il suo tempo*, Navarra Editore, Palermo 2018, pp. 109-115.

dipinti e altrettanti disegni, raffiguranti per lo più nudi femminili, paesaggi, figure e nature morte⁸.

Il catalogo è corredata da una nota biografica in cui leggiamo “Pasqualino Noto è nato a Palermo il 18 dicembre 1908. ha esposto, oltre che alle più importanti rassegne nazionali, in mostre di gruppo e personali a Milano (Galleria del Milione); a Roma (Galleria della Cometa e Galleria di Roma); a Palermo (Galleria Mediterranea)”, in cui vengono citate alcune delle tappe che invece contrassegnano il percorso artistico della moglie. Vi è anche una breve antologia critica, con recensioni datate 1940 e provenienti da importanti giornali come “Meridiano di Roma”, “Lavoro Fascista”, “La Tribuna”, “Domus” e “Primato”, ma soprattutto, ad apertura di catalogo, troviamo una lunga presentazione di Beniamino Joppolo.

[...] Ora, la pittura di Pasqualino Noto è una strana coraggiosa e continuamente turbata avventura in questa forma di paesaggio, [...] questo paesaggio sgomentato, che quasi sempre si risolve, in preda a un tripudio di colori addensati, in un lavoro sotterraneo in cui nervi e vene tramutano il fatto creativo in una gustata dolorosa sensualità panica, mentre a sua volta questa si tramuta in una gioia creativa, in un cerchio di scambi continui, questo paesaggio lascia il suo ricordo nelle figure, nei nudi, nelle composizioni⁹.

A fare da tramite (e da complice) tra i Pasqualino e Cairola è Umberto Sarti¹⁰, il quale il 23 aprile '41 scrive a Lia:

Ho parlato col direttore della Galleria Genova Cairoli [così nel testo], presentatomi dagli amici miei di Genova, fra i quali Angiolini critico d'arte di questi giornali liguri. Cairoli aveva avuto il nome suo da Joppolo e [...] sapeva delle mostre della Cometa e Mediterranea. Perciò è disposto a fissare un periodo – dal 28 maggio al 13 giugno – per la sua esposizione alla Galleria Genova. Mi ha dato delle notizie che necessariamente lei deve conoscere: eccole.

Gradirebbe come massimo trenta opere, inclusi i disegni che potrebbero essere una ventina; fissa in Lire 1500 il contributo spese da dare alla Galleria, nelle quali è compresa la pubblicazione di un catalogo uguale a quello che le ho manda-

⁸ I dipinti sono: *Paesaggio a Monreale*, *Viti e pruni*, *Donna seduta*, *Figure sulla spiaggia*, *Scavi di Siracusa*, *Sedie in giardino*, *Giardino*, *Natura morta*, *Bozzetto*, *Statua e tronchi*, *Nudo di ragazza*, *Zucca e fiori*, *Natura morta*, *Donne sul divano*, *Paesaggio*, *Lucerna*, *Ragazza distesa*, *Ragazza in riposo*, *Nudo*, *Nudo*, *Ritratto*, *Villa Baucina*, *Ragazza che dorme*, *Ulici*. Cfr. il Bollettino della Galleria Genova *Pasqualino Noto in una mostra nelle nostre sale*, con testo di presentazione di Beniamino Joppolo, giugno 1941, custodito presso l'Archivio Pasqualino di Palermo.

⁹ B. Joppolo, cit.

¹⁰ Su questo personaggio si sa soltanto che era un amico dei Pasqualino che, durante un suo soggiorno a Genova e tramite l'amicizia con il critico genovese Arrigo Angiolini, crea il contatto tra i suddetti e Cairola.

to a parte; dice di inviare 6 o 7 cliché da riprodurre. Poi dice pure che è necessario un articolo di presentazione fatto da persona conosciuta (anche Joppolo) -una nota biografica e bibliografica ed un elenco delle opere- [...] non c'è altro periodo disponibile perché dopo ha già preso impegni; la galleria in genere si chiude sempre verso la fine di giugno. Gli sarebbe necessaria una risposta al più presto, perché ricevendo la sua adesione egli sarebbe contento di partecipare la mostra di altro pittore (Bordoni) poco desiderato e che gli fa continue pressioni, mentre gradirebbe molto invece favorire lei per le care parole che ne ha detto Joppolo.

Ho visto pure qui Cantatore che ha esposto in questi giorni e ci siamo incontrati alla Galleria e mi ha chiesto notizie di lei. Gliene ho date, tacendo questa piccola organizzazione che stiamo facendo per il (sottolineato nel testo, n.d.R.) pittore Pasqualino Noto; ma prevedo che presto lo saprà da Cairoli stesso. [...] Aspettiamo presto un espresso suo, che ci manifesti cosa desidera fare. Tanti cari saluti a Guglielmo [...] Umberto Sarti.

Proprio a seguito di questa lettera, nella quale Sarti specificava l'indirizzo di Cairoli, inizia la corrispondenza tra Guglielmo Pasqualino (che diviene Pasqualino Noto, prendendo come nome proprio il suo cognome e come cognome quello della moglie) e Cairoli, il cui primo nucleo¹¹, concentrato tra l'aprile e il dicembre 1941, è nei fatti tutto impegnato sulle comunicazioni riguardanti la mostra, la sua organizzazione, il suo andamento, gli esiti relativi alle vendite e alla ricezione sulla stampa, i pagamenti delle spese relative all'allestimento.

Occorre notare come, in questo carteggio tra Cairoli e Pasqualino, la figura di Lia esca totalmente di scena come artista e ritorni soltanto come moglie dell'artista Pasqualino, citata solo episodicamente in relazione agli eventi familiari o come destinataria dei sempre affettuosi saluti da parte di Cairoli.

La prima lettera¹² di Guglielmo a Cairoli, senza data, ove il primo si firma semplicemente "Pasqualino Noto" (usa, dunque, il cognome della moglie) e si rivolge al destinatario chiamandolo 'Cairoli' (con l'er-

¹¹ Questo nucleo di documenti è custodito presso il Fondo Cairoli dell'Università di Siena con la segnatura "BLF Archivio Stefano Cairoli II, 6, 4" e il titolo "Corrispondenza con Guglielmo Pasqualino Noto". Un secondo nucleo, individuato dalla segnatura "BLF Archivio Stefano Cairoli II, 16, 5" è datato 1942 e riguarda la creazione del Centro d'Azione delle Arti di Palermo e la mostra dei Ventuno Artisti Italiani organizzata da Cairoli e Pasqualino nel luglio di quell'anno; l'ultima missiva risale al 4 giugno 1948 e riguarda il mancato pagamento, in occasione della mostra palermitana del '42, di alcuni quadri di proprietà di Cairoli acquistati da un collezionista, il Signor Mancuso, al quale Cairoli si rivolge per ottenere la cifra mancante e per questo chiede l'aiuto di Guglielmo Pasqualino.

¹² Lettera di Guglielmo Pasqualino a Stefano Cairoli, Palermo, s.d. (ma aprile 1941), "Archivio Pasqualino Noto", Palermo, presso gli eredi.

rore che Sarti aveva fatto nella sua lettera) riguarda proprio l'adesione entusiasta alla proposta della mostra fatta dall'amico Sarti e la promessa di inviare al più presto il materiale per il catalogo, le fotografie, la nota biografica e la presentazione, che egli stesso promette di portare di persona giungendo a Genova qualche giorno prima dell'inaugurazione.

A questa lettera segue la risposta di Cairola, datata 29 aprile 1941, ove questi conferma a Pasqualino di potere organizzare la sua personale dal 29 maggio al 12 giugno e precisa i termini dell'accordo sul contributo da versare, il numero di opere da esporre e i tempi per il materiale del catalogo.

A questo punto la miccia è accesa, non si può più tornare indietro, occorre imbastire ad arte la messa in scena e un nodo cruciale è costituito dall'avallo di un critico alle opere 'di Guglielmo' da mettere in mostra e in catalogo. Lia scrive, dunque, a Beniamino Joppolo, in data 26 aprile '41 e chiede personalmente un testo di presentazione, facendo ancora riferimento a una sua mostra:

Caro Joppolo, la mia mostra alla Galleria Genova si farà nella seconda quindicina di maggio. Il mio amico Umberto Sarti che ha parlato recentemente con Cairoli ha detto del suo interessamento e la ringrazio. Peccato che quando è venuto a Palermo non abbia visto nessuno dei miei quadri, tranne uno che non mi piaceva e che ho già distrutto. Malgrado ciò la prego di scrivere la mia presentazione per il catalogo di Genova. Ci tengo perché lei mi conosce come persona, il che è una cosa assai importante. Ci pensi e mi dia la conferma: in tempo utile sarò a Milano, dove le mostrerò la mia produzione recente, oltre agli ultimi quadri che porterò io stessa. Credo che siano buoni e le piaceranno. [...] Al più presto poi le manderò le fotografie di alcuni quadri destinati alla mia personale di Genova. [...]” e conclude scrivendo “affettuosità da mio marito¹³.

A questa lettera ne fa seguito un'altra, di cui nell'Archivio privato della famiglia dell'artista a Palermo si trova una minuta in cui ella ribadisce la richiesta del testo per il catalogo della mostra di Genova, ma in calce alla quale si trova una strana postilla:

Lei sa che i quadri di mio marito che a Palermo non vuole figurare come pittore a causa della sua carriera di chirurgo, hanno spesso sofferto del cambiamento di sesso dell'autore. A Genova non occorre questo dannoso mutamento e quindi Pasqualino Noto sarà uomo, come già nell'ultima mostra che ha fatto alla Galleria di Roma l'anno scorso”¹⁴.

¹³ Lettera di Lia Pasqualino Noto a Beniamino Joppolo, Palermo, 26 aprile 1941. “Archivio Pasqualino Noto”, Palermo, presso gli eredi.

¹⁴ Lettera di Lia Pasqualino Noto a Beniamino Joppolo, minuta manoscritta, senza data. “Archivio Pasqualino Noto”, Palermo, presso gli eredi.

In realtà è Lia a partecipare alla mostra romana, ma la strana affermazione che quest'ultima fa nella lettera a Joppolo lascia molto da pensare. Sarebbe il fulcro dello stratagemma per convincere Joppolo a soffermare la sua attenzione critica nei confronti delle presunte opere del marito, facendo credere allo scrittore che in realtà sarebbe Guglielmo il vero artista (finora celato sotto le mentite spoglie della moglie), e che la mostra di Genova sarebbe l'occasione migliore per farlo uscire allo scoperto. Perché allora in tutta la lettera e in quella precedente Lia parla di una sua mostra, delle sue opere che porterà a Milano per mostrargliele? La vicenda è poco chiara e assume pian piano i contorni del mistero.

In ogni caso, a esporre a Genova è il pittore Pasqualino Noto, e la beffa arriva a tal punto che anche i giudizi critici pubblicati in antologia nel catalogo vengono ‘manomessi’: gli articoli di Marcello Venturoli su “Il Meridiano di Roma”, di Ercole Maselli su “Lavoro Fascista”, di Alberto Francini su “La Tribuna”, di Giuseppe Basile su “Domus” e di tale R. G. (in realtà l’articolo è senza firma) su “Primato”, usciti nel 1940, tutti riferiti a Lia, vengono alterati cambiando il nome dell’artista trattato in quello maschile di Pasqualino Noto:

Pasqualino Noto con la nuovissima generazione ha vissuto il dramma della cultura del nostro secolo...”¹⁵, mentre nell’articolo originale si legge: “Lia Pasqualino Noto una pittrice [...] che con la nuovissima generazione ha vissuto il dramma della cultura del nostro secolo¹⁶.

Il viaggio di Guglielmo e Lia a Genova si rivela molto piacevole e utile per la nascita di nuovi contatti: oltre a quello con Cairola e con l’ambiente artistico genovese, anche con il collezionista Alberto Della Ragione, che acquista anche delle opere.

È la stessa Lia a raccontarlo alla cognata Lilla nella lettera sopracitata:

A Genova abbiamo trovato un ambiente simpatico e cordiale. Guglielmo si è comportato splendidamente. Vorrei lo avessi visto a passeggiare a braccetto con i collezionisti discutendo di problemi artistici. Ma non credere che io non abbia avuto la mia parte di successo, ci tengo a farvelo sapere: Guglielmo è stato complimentato [...], la mostra è piaciuta moltissimo e in prima giornata abbiamo venduto tre cose che sono andate a far parte della migliore collezione

¹⁵ G. Basile, “Domus”, Milano 1940, cit. in “Bollettino della Galleria Genova”, cit.

¹⁶ G. Basile, cit. senza firma, in *La riapertura della Mediterranea a Palermo*, in “Domus” aprile 1940 – XVIII, n. 148, Milano 1940, p. 71.

italiana (Ing. Della Ragione). È stato, questo, un successo di cui sono molto fiera”¹⁷. E continua con una gustosa osservazione su Joppolo: “Il nostro Beniamino poi, che evidentemente con le donne non ce l’ha, si preoccupa per me. Mi ha detto molto seriamente che avendo rinunciato alla personalità che mi ero fabbricata ma che pure ho vissuta per lunghi anni fino a farla mia per davvero, ormai debbo sentirmi inutile e come svuotata e mi ha perciò suggerito di mettermi subito a fare qualcosa. Ad esempio, potrei mettermi a scrivere! Ho accettato in parte. Gli ho detto che ci penserà su, è che forse in seguito scriverò veramente un libro: Le mie memorie.

La lettera alla cognata, infine, si concentra su un altro aspetto della clamorosa burla, farla risultare credibile agli occhi di Guttuso, che per anni era stato compagno di Lia nell'avventura pittorica del Gruppo dei Quattro:

Per la completa riuscita del mio piano mi restava ancora da superare una difficoltà non lieve e spesso ne parlavamo con Guglielmo: Renato, che negli anni scorsi ha vissuto molto vicino a noi e difficilmente avrebbe creduto.

Vanno a trovarlo a Roma, dove gli danno la notizia, alla quale Guttuso reagisce prima con incredulità, poi, alla vista del catalogo di Genova, sottoponendoli a un vero e proprio interrogatorio – «Ma noi abbiamo resistito valorosamente sostenendo il suo sguardo indagatore con fermezza e innocenza. Alla fine, si è commosso (almeno in apparenza) e ha detto che siamo una coppia straordinaria» – e infine dandosi una spiegazione paragonando l'osmosi delle loro personalità al caso di Mario Mafai e Antonietta Raphael – «Un pittore, Mafai, la cui arte ha avuto origine dall'influenza di una pittrice russa di grande talento, Raphael, che in seguito, diventata sua moglie, non ha più dipinto».

Anche lo scoglio rappresentato da Guttuso, dunque, viene agilmente superato dalla coppia che, stando a quanto scritto alla cognata Lilla, ritorna a Palermo, ove Guglielmo può di nuovo dedicarsi ai suoi impegni di chirurgo nella clinica della famiglia della moglie, di cui è direttore, e Lia può tornare alla sua pittura, preparandosi a dipingere dei paesaggi a Monreale, cosa a cui Guglielmo fa, invece, spesso riferimento come sua attività in varie lettere di quel periodo agli amici, come Joppolo e Raffaellino De Grada¹⁸.

Anche Nino Franchina, altro esponente del Gruppo dei Quattro, cade nella ‘trappola’, come si deduce da una sua lettera a Guglielmo e Lia del 4 luglio 1941:

¹⁷ Lettera di Lia Pasqualino alla cognata Lilla, cit.

¹⁸ Cfr. la copiosa corrispondenza intercorsa tra i Pasqualino, De Grada Jr e Joppolo, custodita presso l'Archivio Pasqualino Noto di Palermo dagli eredi Pasqualino.

Carissimi Guglielmo e Lia, [...] abbiamo avuta giorni fa una lettera di Renato nella quale mi diceva che vi aveva visti per qualche ora e vi dava la notizia della prima mostra del pittore Pasqualino. Ti confesso caro Guglielmo che la notizia non mi ha sorpreso. Ti ho sempre considerato troppo artista per poter considerare questo tuo passo in una maniera strabiliante. Te ne voglio un pochino però perché non mi hai inviato almeno il catalogo ma spero lo farai adesso¹⁹.

Tornando più strettamente al rapporto epistolare Pasqualino-Cairola, le lettere e le cartoline che seguono, almeno per tutto il 1941, riguardano l'andamento della mostra che, dopo il successo dei primi giorni, non pare invece riscuotere grandi consensi, provocando la cocente delusione di Guglielmo (e dunque di Lia), il quale ne segue a distanza e con trepidazione gli esiti.

Ad esempio, in una cartolina si legge:

Caro Cairola, non ho ancora ricevuto niente. I giornali hanno scritto? Ti prego di farmi avere i cataloghi. Come va con le vendite? Saluti cordiali da mia moglie, affettuosamente Pasqualino Noto²⁰.

Cairola risponde con una lettera datata 15 giugno:

Caro Guglielmo²¹, la mostra non procede bene e la stampa non si è ancora fatta viva. Decisamente questi nudi, questi troppi nudi disturbano, offuscan-doli, certi paesaggi e certe nature morte delicate. Ancora non è detta l'ultima parola – mancano cinque giorni alla chiusura – ma incomincio a preoccuparmi pensando, tra l'altro, anche alle spese che hai sostenuto e dovrà sostenere per questa mostra²².

Stefano Cairola, intanto, sfoga con toni meno miti la sua angustia e la delusione per il cattivo esito della mostra scrivendo a Beniamino Joppolo, al quale chiede di fare da tramite con il palermitano per quanto riguarda le questioni pratiche da dirimere, specialmente i pagamenti rimasti in sospeso:

Caro Joppolo, sì, Pasqualino se né andato così, come era venuto.

¹⁹ Lettera di Nino Franchina a Guglielmo e Lia Pasqualino, Casa Labis, 4 luglio 1941, “Archivio Pasqualino Noto”, Palermo, presso gli eredi.

²⁰ Cartolina di Guglielmo Pasqualino a Cairola, “Archivio Cairola”, Facoltà di Lettere, Università degli Studi di Siena, “BLF Archivio Stefano Cairola, II, 6, 4”.

²¹ Nonostante Guglielmo si continui a firmare Pasqualino Noto, il vero nome deve essere comunque venuto fuori durante il soggiorno genovese.

²² Lettera di Stefano Cairola a Guglielmo Pasqualino, Genova, 15 giugno 1941, Palermo, Archivio Pasqualino Noto presso gli eredi.

È un simpaticone Pasqualino, ma questa difesa che ora devo fare delle sue opere è meno simpatica. Questa mostra non incontra, questi nudacci non riescono ad interessare neppure una zanzara maschio. Sono molto avvilito. Pasqualino partì forse pieno di speranze, forse sicuro della mia opera di venditore. Avrà una delusione.

De(l) saldo Secchi, delle cornici e dei disegni, delle nuove condizioni non se ne parlò ed io, fessone, neppure ne parlai. Così le cose sono rimaste al punto di prima. Sarebbe opportuno che agissi subito scrivendo intelligentemente a Palermo. Lascio fare a te ed approverò quello che tu farai. Ma bisogna agire subito pur avendo, naturalmente, tutta la fiducia. Se la mostra avesse un esito buono sarebbe più facile mettersi d'accordo, ma la mostra andrà a schifo, cioè male²³.

Guglielmo risponde, a sua volta, a Cairola il 21 giugno, a mostra chiusa da pochi giorni, insistendo nell'avere notizie e nel sollecitare Cairola a «far esprimere la loro opinione, quale che sia, a Podestà e ad Angelini»²⁴, a pretendere, dunque, un parere critico che, infine, arriverà, da parte di Attilio Podestà, in un articolo pubblicato nel numero di ottobre del 1941 su «Emporium» di Bergamo²⁵; egli conclude, infine, la lettera con un enfatico «Posso ancora attendere dal grande Cairola, qualche nuova? Ah! Questi mille chilometri!».

Le lettere immediatamente successive, del mese di luglio, che fanno seguito a qualche settimana di silenzio, fanno trasparire lo sforzo di Cairola di continuare a vendere le opere di Guglielmo anche fuori dalla mostra – sforzo rivelatosi, in realtà, poco fruttuoso – e sono contraddistinte da toni affettuosi.

Scrive Guglielmo in data 11 luglio:

Capirai che la mia lontananza rappresenta un tale disagio che io vedo in te la persona che può diminuire, se non abolire, il grave inconveniente. Sono lieto quindi che tu voglia occuparti dei miei quadri anche al di fuori della mostra e ti prego di considerare la cosa in modo assolutamente speciale, cioè come cosa tua²⁶.

Cairola risponde con toni altrettanto affettuosi in data 20 luglio, aggiungendo al testo dattiloscritto della lettera una frase vergata a mano:

²³ Lettera di Stefano Cairola a Beniamino Joppolo, Genova, 8 giugno 1941, Siena, Archivio Cairola, II, 5b.

²⁴ Lettera di Guglielmo Pasqualino a Cairola, Palermo, 21 giugno 1941, minuta manoscritta, Palermo, Archivio Pasqualino Noto.

²⁵ Cfr. l'articolo di Attilio Podestà *Pasqualino Noto*, in «Emporium», ottobre 1941, Bergamo.

²⁶ Lettera di Guglielmo Pasqualino a Cairola, 11 luglio 1941, Palermo, Archivio Pasqualino.

«Per sfatare il detto ‘lontani dagli occhi, lontani dal cuore’»²⁷. Nella lettera egli fa riferimento alla decisione di portare con sé qualche dipinto di Guglielmo a Montecatini ad agosto per una mostra, ribadisce il cattivo esito degli affari e manifesta il desiderio di recarsi in visita a Palermo non appena sarà libero dagli impegni più cogenti, rispondendo a un insistente invito di Pasqualino.

Quest’ultimo, nella minuta di una lettera inviata a Cairola successivamente²⁸, fa riferimento all’ipotesi di organizzare anche a Palermo, grazie all’interessamento di un amico, Roberto Salvini, Sovrintendente alle Gallerie per la Sicilia, un Centro d’Azione per le Arti, come altri già attivi nel resto d’Italia che potrebbe comprendere, come promotrice, la Galleria Mediterranea²⁹ gestita proprio dai coniugi Pasqualino. Sarà questo il nucleo tematico attorno al quale si svolge il secondo momento dello scambio epistolare tra Cairola e Guglielmo Pasqualino, entrambi coinvolti nell’organizzazione dell’evento “Mostra di Ventuno Artisti Italiani”, promossa dal Centro di Azione per le Arti Palermo il 23 luglio 1942 e allestita presso il Teatro Massimo³⁰.

Nella stessa lettera sopracitata ‘l’artista’ aggiorna il gallerista sui suoi progressi:

Io in questa estate ho lavorato abbastanza bene ed ho realizzato molti progressi nella mia pittura. Ho una quindicina di quadri tutti buoni e Raffaellino De Grada che li ha visti mi ha detto che scriverà subito a Treccani per organizzarmi la mostra a Corrente. Spero che Della Ragione³¹ non avrà niente in

²⁷ Lettera di Stefano Cairola a Guglielmo Pasqualino, Genova, 20 luglio 1941, Palermo, Archivio Pasqualino Noto. Una copia senza la frase in corsivo è conservata anche presso l’Archivio Cairola di Siena, II, 6, 4.

²⁸ Lettera di Guglielmo Pasqualino a Cairola, s.d., Palermo, Archivio Pasqualino Noto, presso gli eredi.

²⁹ La Galleria Mediterranea di Palermo apre i battenti, per volontà di Lia Pasqualino Noto e della Marchesa De Seta, che mette a disposizione i locali di un suo palazzo alla Kalsa, nel 1937. Dopo un anno di attività chiude, per riaprire nel 1940 presso la Libreria Flaccovio. A tal proposito cfr. M. Giordano, *Palermo ’60. Arti vive: fatti, luoghi, protagonisti*, Flaccovio Editore, Palermo 2006, p. 106 e C. Alaimo, *Il sistema dell’arte a Palermo*, Kalos, Palermo 2006.

³⁰ Alla mostra partecipano Marcucci, Birolli, Mafai, Menzio, Santomaso, Paucci, Guttuso, Migneco, Semeghini, Franchina, Manzù, Casorati, De Pisis, Tosi, Carrà, Severini, De Chirico, Rosai, De Grada, Martini. Il nucleo di lettere intercorse tra Pasqualino e Cairola nel 1942 riguarda interamente questioni organizzative, commerciali e gestionali relative alla mostra. Le lettere sono conservate presso l’Archivio Cairola di Siena e l’Archivio Pasqualino Noto presso gli eredi di Palermo.

³¹ Pasqualino inviterà Joppolo e De Grada a scrivere a Della Ragione a proposito della sua mostra a Corrente. Lo dimostrano le lettere inviate daí due in data 8

contrario e ti prego di parlargliene, facendogli notare che lui è stato il primo grande collezionista che ha capito la mia pittura.

Come si evince dalle sue parole, Guglielmo Pasqualino manifesta, dunque, l'intenzione di continuare nella sua presunta carriera di pittore, e ciò trova conferma nell'intenso scambio di lettere con Joppolo e De Grada, ma anche con Della Ragione stesso, per organizzare questa mostra a Corrente, che non vedrà però mai la luce, nonostante Cairola stesso, in una lettera del 22 settembre, ne parli come di un progetto possibile. Aggiunge, però, un'interessante allusione a proposito della enorme difficoltà, o meglio dell'impossibilità di vendere altre opere di Guglielmo:

... neppure una vendita, dico una sola vendita, è avvenuta. C'è un certo equivoco, chiamiamolo così, sulla firma che decisamente non porta buono. Quante smentite circa il sesso del pittore. Forse con una mostra a Milano si potrebbe arrivare a un chiarimento definitivo³².

Che Cairola avesse, per così dire, mangiato la foglia? Che iniziassero a nascere in lui, forse messo in guardia da altri, delle perplessità sulla vicenda? Non ci sono riferimenti esplicativi nella corrispondenza seguente, ma è un fatto che le lettere successive, datate tra il novembre e il dicembre 1941, assumano un tono più distaccato, anche se pur sempre cortese e a tratti cordiale, forse anche per le tematiche trattate, relative a questioni di pagamenti, trattenute sugli importi delle vendite, spese di spedizione e per il catalogo, che non sempre vedono Cairola e Pasqualino sulle stesse posizioni, anzi, in alcuni casi, piuttosto contrapposte, cosa che implica toni un po' tesi.

Rispetto all'attività espositiva di Guglielmo Pasqualino, o meglio di Pasqualino Noto, per ben altri due anni, sino al 1943, essa segna una serie di tappe, qualcuna anche prestigiosa, come la mostra allestita presso la Galleria Borgonuovo di Milano, dal 15 al 26 aprile 1942, con testo in catalogo di Raffaele De Grada Jr; l'XI Mostra del Sindacato Interprovinciale Fascista di Belle Arti di Palermo (ottobre-novembre 1942); una

ottobre 1941, di cui esistono le minute dattiloscritte che Joppolo e De Grada mandano a Pasqualino e che sono oggi conservate presso l'Archivio Pasqualino Noto di Palermo; ivi si trova anche una lettera di Alberto Della Ragione a Pasqualino, datata 18 ottobre 1941 – inviata in risposta a quella inviata al collezionista da quest'ultimo – nella quale egli pone delle difficoltà per la mostra personale da Corrente ma prospetta l'ipotesi di una collettiva a chiusura della stagione, in cui potrebbe includere le opere del siciliano.

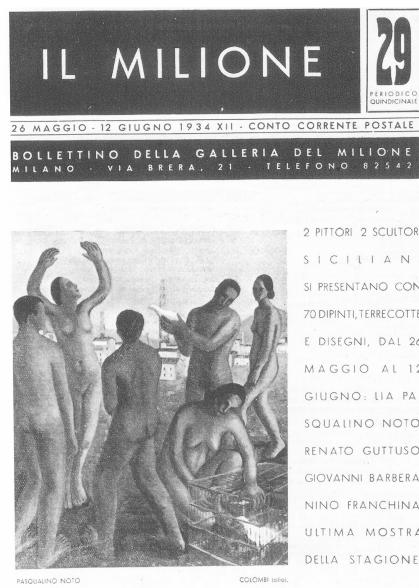
³² Lettera di Stefano Cairola a Guglielmo Pasqualino, Genova 22 settembre 1941, Siena, Archivio Cairola, II, 6, 4.

collettiva presso la Galleria A. Gazzo di Bergamo (con presentazione di Stefano Cairola); infine, una mostra di artisti siciliani presso la Galleria Il Ponte di Firenze, nel marzo 1943, in cui espone insieme a Giuppi Nantista, Maria Grazia Di Giorgio, Giambecchina e... Lia Pasqualino Noto: le identità si sono sdoppiate (così come era avvenuto l'anno prima alla Sindacale di Palermo), la beffa sta per avere termine.

Come un epitaffio a suggellare la vicenda Lia Pasqualino Noto, con la grafia tremolante di una donna ormai anziana, molti anni dopo, forse mentre sta mettendo ordine tra le sue carte, scrive sulla copertina della cartella che racchiude molte pagine di lettere dei decenni precedenti:

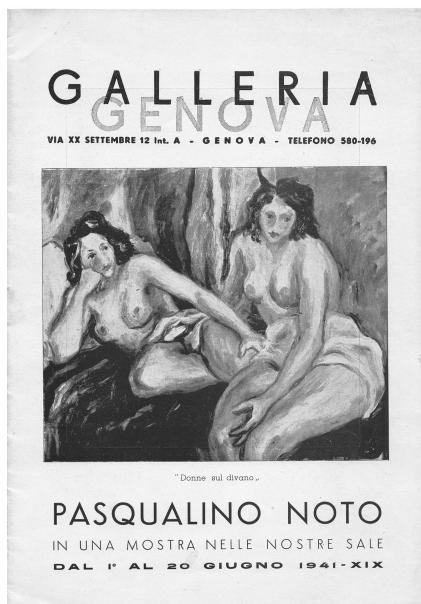
Corrispondenza intercorsa tra noi ed alcuni pittori e critici negli anni 1941-1942, dalla quale risulta come mi divertii a fargli credere che i miei quadri fossero dipinti da Guglielmo e come esposti a Milano e a Genova sotto mentite spoglie (Galleria Genova, Genova; Galleria Borgonuovo, Milano). Le vicende della guerra vennero a interrompere il gioco³³.

Figura 1



³³ Lia Pasqualino Noto, documento manoscritto, Palermo, Archivio Pasqualino Noto, presso gli eredi.

Figura 2



Riferimenti bibliografici

- De Carli C., Tedeschi F. (a cura di) (2008), *Il presente si fa storia. Scritto in onore di Luciano Caramel*. Milano, Vita e Pensiero.
- Alaimo C. (2006), *Il sistema dell'arte a Palermo*. Palermo, Kalos.
- Benincasa C., Pasqualino Noto A. (a cura di) (1986), *Lia Pasqualino Noto*, catalogo della mostra (Roma, Palazzo Venezia, 1986). Roma, Antonio Rotundo Editore.
- Benzi F. (2013), *Arte in Italia tra le due guerre*. Torino, Bollati Boringhieri.
- Bollettino della Galleria Genova (1941), *Pasqualino Noto in una mostra nelle nostre sale*, con testo di presentazione di Beniamino Joppolo, giugno.
- Crispolti E., Carapezza Guttuso F., Duranti M. (a cura di) (1998), *Renato Guttuso. Dipinti e disegni 1932-1986*. Bologna, Marescalchi.
- Crispolti E., Caramel L., M. Barbero L. (a cura di) (1997), *Il Fronte Nuovo delle Arti. Nascita di una Avanguardia*, catalogo della mostra (Vicenza, 13 settembre-16 novembre 1997). Vicenza, Neri Pozza.
- Di Stefano E. (a cura di) (1984), *Lia Pasqualino Noto a Palermo dagli anni '30 a oggi*, catalogo della mostra (Palermo, Civica Galleria d'Arte Moderna, 28 dicembre 1984-27 gennaio 1985). Mazzotta, Milano.

- Fagone V. (a cura di) (1976), *Gli artisti siciliani 1925-1975. Cinquant'anni di ricerche*, catalogo della XVI Rassegna di Capo d'Orlando (dicembre 1975-gennaio 1976). Palermo, Regione siciliana assessorato al Turismo.
- Fagone V. (a cura di) (1991), *Lia Pasqualino Noto. Opere inedite 1935-1989*, catalogo della mostra (Palermo, Villa Zito, 27 febbraio-30 marzo 1991). Palermo, Sellerio.
- Giordano M. (2006), *Palermo '60. Arti visive: fatti, luoghi, protagonisti*. Palermo, Flaccovio Editore.
- Grasso F. (a cura di) (2001), *Lia Pasqualino Noto*, dossier monografico "Kálos. Maestri siciliani", gennaio-marzo 2001, Palermo.
- Leto L.M. (2018), *Lia Pasqualino Noto. L'artista che sfidò il suo tempo*. Palermo, Navarra Editore.
- Negri A. (a cura di) (2012), *Anni Trenta. Arti in Italia oltre il Fascismo*, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Strozzi, 22 settembre 2012-27 gennaio 2013). Firenze, Giunti.
- Russo L. (1974), *Lia Pasqualino Notao*. Milano, Edizioni del Milione.
- Ruta A.M. (2006), *Le ferite dell'essere. Solitudine e meditazione nell'arte siciliana degli anni Trenta*, catalogo della mostra (Agrigento, Spazi espositivi chiaramontani, 17 dicembre 2005-12 marzo 2006). Agrigento, Edizioni Ottocento.
- Ruta A.M. (a cura di) (2012), *Artedonna. Cento anni di arte femminile in Sicilia 1850-1950*. Palermo, Edizioni di Passaggio.
- Trasforini M.A. (a cura di) (2005), *Donne d'arte. Storie e generazioni*. Roma, Meltemi.Edu.
- Troisi S. (a cura di) (1999), *Il Gruppo dei Quattro. Una situazione dell'arte italiana degli anni Trenta*, catalogo della mostra (Palermo, Palazzo Zii-no, 11 dicembre 1999-11 febbraio 2000). Palermo, Eidos.

